

Illusionismo prospettico

Fin dalle antiche origini la rappresentazione prospettica portava il segno della illusione percettiva; l'antica tecnica di disegno che Vitruvio chiamava *scaenographia* era prevalentemente utilizzata per la realizzazione di fondali scenici, in modo da creare immagini illusionistiche. Secondo le sue parole, nella *scaenographia* «le linee debbono corrispondere in maniera naturale alla visione degli occhi e alla estensione dei raggi, fissato un certo punto come centro, in modo che immagini determinate dall'apparenza rendano l'aspetto degli edifici nelle pitture sceniche, e le figurazioni in prospetto piano sembrano ora arretrate ora prominenti».

Nella prospettiva inventata da Brunelleschi il carattere di magica finzione, perfettamente aderente all'immagine realmente percepita dall'osservatore, fu determinante per il successo di questa nuova tecnica presso gli artisti e presso i committenti e utenti delle opere d'arte.

La rapida evoluzione della tecnica prospettica consentì di raggiungere presto livelli di virtuosismo a opera di grandi maestri; essi si cimentarono in elaborate rappresentazioni prospettiche non solo nei dipinti su tavola o tela, per dare un'ambientazione realistica alla composizione, ma anche su ambienti costruiti, al fine di creare effetti illusionistici.

Uno degli ambiti in cui si manifestò la perizia prospettica fu la decorazione di volte e cupole; la difficoltà di dipingere in prospettiva su superfici curve fu studiato da pittori quali Leonardo (1452-1519), Piero della Francesca (1415-1492) e Andrea Mantegna (1431-1506).

Quest'ultimo ci lasciò il primo vero dipinto illusionistico su volta nella *Camera degli sposi* nel Palazzo Ducale di Mantova;



Volta della *Camera degli sposi* (1465 - 1474) nel Palazzo Ducale di Mantova, opera di Andrea Mantegna.

glossario

Illusione: percezione in disaccordo con la realtà fisica.

Illusionismo: tecnica virtuosistica finalizzata alla creazione di illusioni sensoriali.

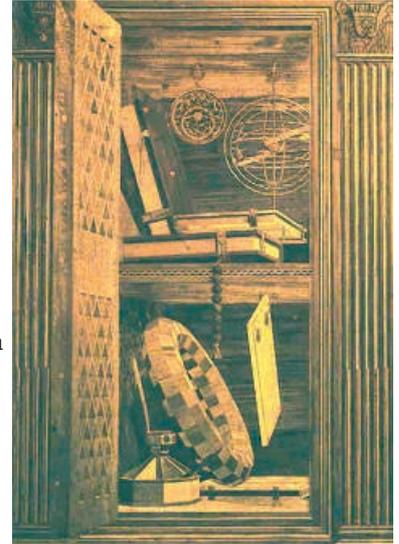
Coro: parte riservata al coro, disposta prevalentemente nella zona absidale, retrostante l'altare maggiore di una chiesa.

Abside: ambiente a pianta semicircolare o poligonale, posto al termine delle navate nelle chiese cristiane o nelle basiliche romane.

la vista dal basso al centro della stanza fornisce la suggestione di un'apertura circolare con balaustra da cui si affacciano amorini, persone e animali. In definitiva egli sperimentò una prospettiva con quadro orizzontale e raggio principale in direzione verticale.

In seguito si sperimentarono prospettive con quadro verticale per creare **architetture dipinte**, che creassero l'illusione di ambienti e oggetti inesistenti. La sapienza prospettica di Piero della Francesca, a lungo vissuto a Urbino, influenzò gli artisti di quell'ambiente, che lasciarono pezzi di bravura illusionistica, quali le tarsie lignee nello Studiolo di Federico da Montefeltro nel Palazzo Ducale di Urbino. Un altro urbi-

nate, Donato Bramante (1444-1514) in uno dei suoi primi lavori da architetto a Milano lasciò un capolavoro di illusionismo prospettico nella Chiesa di S. Maria presso S. Satiro; con il suo affresco dietro l'altare maggiore creò artificialmente un *coro absidale*, impossibile da realizzare per carenze di spazio fisico. La perizia prospettica di questo grande architetto ci ha lasciato anche uno dei primi disegni rimasti di fondali scenici in prospettiva.



Tarsia lignea nello Studiolo del duca Federico (1476 circa) nel Palazzo Ducale di Urbino.

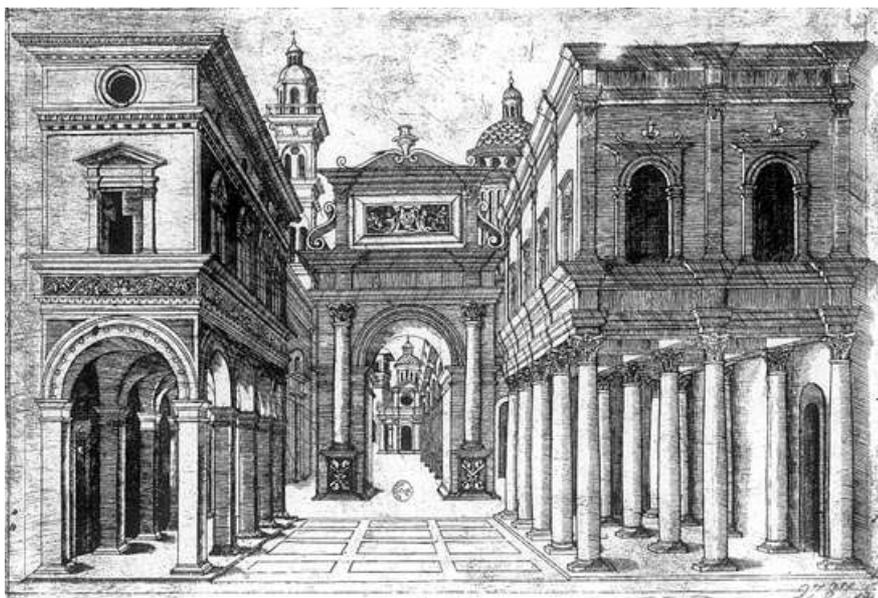


Finto coro nella Chiesa di S. Maria presso S. Satiro a Milano, opera di Donato Bramante (1486 circa).

Alle **scenografie prospettiche** si dedicò gran parte degli architetti e scenografi del Rinascimento e del Barocco. I meravigliosi progressi della prospettiva divennero un elemento tecnico che l'arte, in particolare quella barocca, asservì alle proprie esigenze di creazioni fantastiche e monumentali, capaci di incantare ed emozionare. Tra il Cinquecento e il Seicento i maestri della prospettiva hanno lasciato grandi opere di un illusionismo pittorico stupefacente; dal lungo elenco si possono ricordare le scenografie di Ferdinando Galli da Bibiena, la volta e la finta cupola

di Andrea Pozzo nella Chiesa di S. Ignazio a Roma, gli affreschi di Paolo Veronese (1528-1588).

Ma la tecnica prospettica fu impiegata per realizzare anche **architetture illusionistiche**, cioè non completamente finte ma deformate in modo da aumentare profondità e altezza reali. La Scala Regia in Vaticano di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) e la Galleria di Palazzo Spada a Roma, progettata da Francesco Borromini (1599-1667), sono esemplari capolavori di architetture illusionistiche.



Disegno prospettico di *Scena teatrale*, di Donato Bramante (1475).



Affresco nella Sala dell'Olimpo, a Villa Barbaro (Masèr, Treviso), opera di Paolo Veronese (1560).



Finta cupola nella Chiesa di S. Ignazio a Roma di Andrea Pozzo (1694).



Galleria prospettica di Palazzo Spada a Roma di Francesco Borromini (1652). L'effetto di profondità è accentuato dalla pendenza del pavimento e della volta, oltre che dalla convergenza delle pareti laterali; le reali dimensioni sono disvelate da riferimenti (persone disposte alle estremità).